

*Statua lignea raffigurante Santa Dorotea contenente una sua Reliquia*



Il giorno più bello dell'anno non era il Natale, perché non esistevano regali, ma il 6 febbraio, quando tutta la gente di Cerreto si fermava dal lavoro per celebrare la patrona, Santa Dorotea, una santa arrivata da lontano, vergine e martire, di cui la nostra chiesa custodisce tuttora le reliquie poste all'interno di una statua lignea e dorata che ha le sue sembianze.

Per quell'intera giornata tutti indossavano i vestiti più belli e noi bambini aspettavamo trepidanti che gli adulti dessero il via ai giochi, come il tiro alla fune, la rottura delle brocche, la corsa con i sacchi, l'albero delle cuccagne, da scalare! Il parroco don Lino era anche riuscito a organizzare la corsa dei cavalli e poi quella delle bici e qui tutti noi ragazzini eravamo dei grandi protagonisti!

Mio padre Francesco, il più bravo musicante di organetto dell'intera zona, era sempre nel posto di riguardo perché era lui che aveva il compito di rallegrare gli animi, suonando le nostre musiche e invitando i giovani a danzare. Molti matrimoni sono nati proprio nel giorno di Santa Dorotea! Logicamente, oltre all'aspetto gioioso della ricorrenza, esisteva quello religioso e tutti noi, sia adulti sia bambini, eravamo intimoriti dall'ufficialità

delle funzioni religiose! Pensate che per l'intera giornata venivano celebrate anche nove messe! Per l'occasione veniva chiamato il più importante predicatore che risiedeva a Torre San Patrizio. Ogni anno raccontava tutta la storia e il martirio di Santa Dorotea ma la gente non era mai stanca di ascoltare! La sera, quindi, si formava la processione con noi tutti messi in fila mentre i sacerdoti reggevano la statua con le reliquie. Una breve camminata: più o meno di 200 metri in tutto!

Eccoci a Cerreto di Montegiorgio, antico Castrum Ripe Cerreti o Ripe di Cerreto, o ancora: Ripa Cerreto e infine, Cerreto. Sorge su un invisibile sperone di arenaria, perduto "giù in fondo", tra il verde cupo di una ricca vegetazione e l'alta cinta di colline che si affacciano anche sul torrente Argentino che rimbomba solo con le piogge, quasi a voler competere con i lontani fratelli della montagna.

La storia di questo minuscolo Castello ha inizio nel 1091, quando nei documenti si danno notizie di questo

*Santa Maria delle Grazie: Abside (Maria e Gesù in trono, con i santi Rocco e Sebastiano)*



Castrum come città fortificata, il cui territorio si estendeva su una superficie di quattro chilometri quadrati e con una popolazione che si aggirava sui 400 abitanti. Nel 1102 eccolo appartenere al Vescovo di Fermo che lo cedette poi a Gottibaldo, marchese della marca d'Ancona. Divenne quindi uno dei Castelli di Fermo, una decisione mai accettata dalla popolazione che si ribellò. Nel 1550 Fermo e il suo territorio furono inglobati nello Stato Pontificio e Cerreto fu definito il più piccolo Castello del fermano, predisposto alla difesa e grazie anche a un'unica Porta d'ingresso, tuttora esistente, così come le mura, anche se queste risultano bisognose di radicali interventi di restauro.

Per moltissimi anni fu Comune: nel 1656 la popolazione era di 380 abitanti, quindi con Napoleone fu aggregato al Comune di Alteta, paese posto su uno dei colli sopra Cerreto. Nel 1900, a Cerreto c'erano le scuole, poste nel vecchio Municipio, la casa parrocchiale, il negozio alimentari, il forno, il fabbro, una Cappellania. A fine '800-primi del '900, come si legge dagli scritti di mons. Cicconi, Cerreto era il luogo di ritrovo dell'Alta Aristocrazia dei paesi vicini. Tra i personaggi illustri nati in questo minuscolo castello ellittico sono ricordati l'Ar-